

**AGOSTO  
2025**

# L'Aquila



**IL GIORNALE DEL PARCO**

Agosto 2025 - Anno XIX - Numero 01 - Periodico semestrale a cura del Parco delle Dolomiti Friulane  
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - 70% C.N.S.O. PN - n. 4AP/07 - Autorizzazione Tribunale di Pordenone N. 551 del 10/01/07.



**Si rinnova  
la memoria**

**Il sentiero  
del Paleolago**

**Alla scoperta  
della fauna**

# La nostra montagna senza tornelli e code

Ospitalità di gestori giovani e coraggiosi



L'estate è iniziata sotto i migliori auspici, con numeri ottimi: certo, non sono quelli di altre Dolomiti, chi viene da noi non troverà i tornelli sui sentieri, l'over turismo da noi non esiste. Chi viene a visitare il nostro territorio non potrà certo contare su alberghi a sei stelle, quelle le può ammirare solo guardando il cielo nelle notti di agosto, ma potrà pernottare in quelle vecchie case adibite ad Albergo diffuso che ti danno l'impressione di tornare indietro nel tempo. Non troverete nei nostri

rifugi, nelle malghe e nei ristoranti le aragoste a 2000 metri, ma dei gestori ospitali che vi attendono e vi offrono i cibi nel nostro territorio, realizzati secondo le vecchie tradizioni da altrettanti coraggiosi produttori, molte volte giovani, che credono e investono quasi. Potrete affrontare percorsi bellissimi immersi nella natura e ascoltare quel silenzio che ormai è raro. Benvenuti nel Parco delle Dolomiti Friulane, le Dolomiti del silenzio, e buone vacanze a tutti.

## L'Aquila n. 01 PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

SEDE  
Via Roma, 4 - 33080 Cimolais (Pn)  
info@parcodolomitifriulane.it  
Tel. 0427 87333 - Fax 0427 877900

L'AQUILA - Agosto 2025  
Anno XIX - Numero 01  
Periodico semestrale a cura del Parco delle Dolomiti Friulane - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - 70% C.N.S.O.  
PN - n. 4AP/07 - Autorizzazione Tribunale di Pordenone N. 551 del 10/01/07

DIRETTORE RESPONSABILE  
Lorenzo Padovan

HANNO COLLABORATO  
Roberta Corisello, Marianna Corona, Antonio Cossutta, Graziano Danelin, Pier Paolo De Valerio, Laura Fagioli, Fabiano Filippin, Claudia Furlan, Giuseppe Giordani, Eugenio Granziera, Martina Tonello, Flavia Verzegnassi

FOTO DI - Alice Palma (copertina), Roberta Corisello, Marianna Corona, Antonio Cossutta, Cnsas Fvg, Francesco Dainese, Graziano Danelin, Pier Paolo De Valerio, Laura Fagioli, Claudia Furlan, Istituto Galvani, Giuseppe Giordani, Eugenio Granziera, Denis Scarpante

IMPAGINAZIONE - Interattiva, Spilimbergo

STAMPA - Tipografia Arti Grafiche Ciemme, Prata di Pordenone

## MANIAGO

# Parco ed Ecomuseo, insieme per il territorio

Grazie alla convenzione con Lis Aganis

Si è rinnovata quest'anno la collaborazione tra l'Ente Parco Naturale Dolomiti Friulane e Lis Aganis - Ecomuseo delle Dolomiti Friulane APS, con la firma di una nuova convenzione che rafforza un legame costruito negli anni su progettualità condivise e visione comune.

L'accordo consolida un'alleanza che punta a promuovere uno sviluppo del territorio coerente con i valori della tutela ambientale, della cultura locale e del turismo responsabile. Tra le azioni previste: la pianificazione congiunta delle attività, la promozione reciproca attraverso i canali di comunicazione, la gestione coordinata di visite guidate - in particolare per il mondo scolastico - e il lavoro in rete con le diverse realtà dell'Ecomuseo.

"La collaborazione con il Parco" ha dichiarato la presidente dell'E-

comuseo, Rita Bressa "si inserisce in un dialogo più ampio che coinvolge anche Comuni e imprese locali. L'obiettivo è rafforzare una rete di servizi culturali e turistici pensati e gestiti in un'ottica di distretto". Bressa ha ricordato la co-organizzazione della Summer School Ambiente, Cultura e Territorio in Valcellina, che ha coinvolto l'Università Bicocca di Milano e l'Istituto Il Tagliamento, riproposta anche quest'estate. Tra le collaborazioni attive anche quella legata al progetto Interreg Italia-Austria Learn Out, dove Parco ed Ecomuseo operano insieme per lo sviluppo di offerte turistiche dedicate a scuole e famiglie, in dialogo con partner come la Provincia di Treviso e l'Università di Innsbruck.

A sottolineare l'importanza della convenzione è stato anche Antonio Carrara, presidente del Parco: "È fondamentale coordinarci fra noi. Le collaborazioni tra enti hanno

sempre portato benefici, e ancor più nelle aree montane come queste, in cui sono pochi gli attori radicati, con esperienza e reale conoscenza della realtà locale".

La firma dell'accordo conferma una volontà condivisa: continuare a valorizzare il patrimonio naturale e culturale delle Dolomiti Friulane attraverso azioni concrete, partecipate e capaci di generare impatto sul lungo periodo.



# Vajont, la memoria si rinnova

Nel Centro visite ci sono due nuovi allestimenti

È stato inaugurato in primavera il riallestimento della mostra "La catastrofe del Vajont, uno spazio della memoria", curato e realizzato dallo Studio Fabbro di Maniago, ed è stata presentata ufficialmente anche "La stanza delle farfalle", grazie a un'idea e alla realizzazione di d@d Interactive e Design - Piccoli Dettagli di Caorle.

Entrambi gli allestimenti sono ospitati nel Centro visite del Parco delle Dolomiti Friulane di Erto e Casso, uno dei più completi e significativi spazi museali dedicati al Disastro del Vajont.

La mostra "Uno spazio della memoria" è suddivisa in quattro sezioni: Prima, Impatto, Emergenza e Giustizia. Racconta la tragedia del Vajont da un punto di vista storico e scientifico, guidando il visitatore attraverso la genesi e gli sviluppi di uno degli eventi più drammatici della storia recente d'Italia. Non si limita a presentare documentazione, ma invita a una riflessione profonda sulla relazione tra uomo, ambiente e responsabilità collettiva.

La sezione Prima rievoca la storia di una comunità rurale isolata in cui un intervento esterno crea uno stato di rischio sempre più chiaramente imminente. Si esplora il periodo 1957-1963 descrivendo la realizzazione della diga e le vicende connesse ai riempimenti del serbatoio che portarono al Disastro del 9 ottobre. Il percorso prosegue con la sezione Impatto, che racconta i pochi minuti in cui si è consumata la tragedia: la frana, le ondate, la distruzione dei paesi nelle valli del Piave e del Vajont, con un'intensa componente emotiva evocata dalle testimonianze dei superstiti, dalle macerie e dai volti delle vittime.

In questa sezione è presente la saletta 9.10.1963 L'Onda, un'installazione sensoriale che permette di rivivere la catastrofe attraverso voci, suoni, vibrazioni e immagini. Questo spazio immersivo ricostruisce realisticamente l'evento che si consumò in 240 secondi. Il visitatore inizia il percorso sentendo i suoni della quotidianità, con immagini in bianco e nero della valle prima del Disastro. Il buio avvolge la stanza e le vibrazioni del pavimento simulano la frana e l'onda di fango, accompagnate dal suono della tragedia. Dal silenzio emergono le voci di chi tenta di soffocare il dolore, la rabbia, le lacrime. Le tracce sismiche riprodotte in tempo reale mostrano la rapidità dell'evento. Il Disastro, rapido e devastante, dà inizio alla sezione Emergenza, che racconta le difficoltà del post-impulso, la diaspora che ha condotto alla dolorosa scissione della comunità e il processo di ricostruzione. Nella



sezione Giustizia, infine, viene raccontato lo sviluppo delle vicende processuali che seguirono il Disastro: inchieste, processi penali e cause civili.

La sala "Battito d'ali per la Memoria" si ispira, invece, al racconto delle farfalle, identificate nella credenza popolare con le anime di chi non c'è più. È stata realizzata un'installazione che emoziona: nel girare le manovelle per produrre l'energia necessaria, si accendono le farfalle e si ascolta in sottofondo il battito d'ali. Uno spazio per dedicare un pensiero ai tanti bambini che persero la vita la notte del Disastro.

Ospiti dell'evento - condotto dal presidente del Parco, nonché sindaco di Erto e Casso, Antonio Carrara, e dal direttore dell'area protetta, Graziano Danelin - anche alcune classi del liceo artistico "Galvani" di Cordenons, guidato dal dirigente Enrico Quattrin.

"Per non dimenticare" - questo il nome del progetto che ha visto coinvolti gli allievi - è nato nell'anno scolastico 2023/24 e ha coinvolto alcune classi terze e quarte. Durante la visita ai luoghi del Disastro, gli studenti hanno trovato non solo la desolazione, ma anche la forza di guardare e raccontare. Ogni fotografia che hanno scattato è diventata un frammento di memoria, un tentativo di fermare il tempo in un paesaggio che parla di dolore, ma anche di resilienza. Da quella esperienza è nata l'idea di dare vita a opere artistiche attraverso tecniche come il ricamo, il pirografo e l'uso di materiali legati al territorio, su cornici in plexiglass. Ogni creazione è accompagnata da parole e poesie nate dalle letture affrontate durante il percorso. Le frasi che hanno toccato il cuore degli studenti ora risuonano insieme alle immagini, in un racconto collettivo e personale.

La coordinatrice del progetto è stata la professoressa Manuela Agosto, con la collaborazione di Maria Teresa Catucci per la parte testuale, Debora Zampa e Monica Di Girolamo per la sezione multimediale. Lo sviluppo pratico è stato curato dalla studentessa Beatrice Bortolotto, mentre l'allestimento è stato realizzato da Anna Quattrin, Beatrice Bortolotto, Martina Pascuttini e Nausica Quatela.

## Boschi in rinascita sul Vajont

Recupero forestale e ambientale nell'ex vaso

**Un nuovo intervento di riqualificazione ha interessato l'area dell'ex vaso del Vajont. L'iniziativa, promossa dal Comune di Erto e Casso con il sostegno del Parco nel quadro del programma "Siti UNESCO per il clima", ha avuto l'obiettivo di recuperare superfici forestali degradate e di valorizzare le peculiarità ambientali del sito.**

Il progetto ha riguardato due lotti distinti. Il primo, più ampio, si estende dai margini dell'abitato di Erto fino al torrente Vajont, includendo anche la zona adiacente al torrente Zemola. Qui si è proceduto con interventi di diradamento selettivo, rimuovendo piante morte, danneggiate o prive di prospettiva, e favorendo lo sviluppo delle specie più robuste e meglio conformate. Particolare attenzione è stata data alla rimozione di materiale schiantato e alla creazione di condizioni favorevoli alla rinnovazione forestale, anche grazie alla piantumazione di giovani latifoglie autoctone, come il faggio.

In alcune porzioni, invece, si è scelto di non intervenire attivamente,

destinando le aree all'evoluzione naturale. Queste superfici fungeranno da serbatoi di carbonio e da habitat per la biodiversità, contribuendo alla resilienza dell'ecosistema.

Nel secondo lotto, situato su un pianoro umido ai margini occidentali del lago del Vajont, si è agito per migliorare la struttura del bosco e conservare gli ambienti umidi. Sono stati effettuati interventi di pulizia, diradamento e manutenzione delle pozze esistenti, per evitare il loro interrimento naturale. L'obiettivo è stato quello di tutelare le nicchie ecologiche legate alle zone paludose, ricche di salici, ontani e specie idrofile.

I lavori hanno previsto anche la sistemazione del sentiero che collega l'abitato di Erto al fondovalle, migliorandone la percorribilità e rendendo l'area più fruibile anche dal punto di vista escursionistico e didattico. L'intervento ha comportato un investimento complessivo di 185.440 euro: un'azione strategica per il recupero di ambienti forestali vulnerabili, per la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico e per il rafforzamento della rete ecologica del Parco.



## Nuova vita per il Trui dal Sciarbon

Lo storico tragitto che porta in Val Zemola



Si sono conclusi a fine marzo 2025 gli interventi di manutenzione straordinaria del **Trui dal Sciarbon** (Troj dal Carbon), storico collegamento pedonale tra l'abitato di Casso e la località Costa di Erto, lungo la strada che conduce in Val Zemola. Un sentiero frequentato da escursionisti e abitanti, parte della rete primaria del Parco, contrassegnato dal **segnavia CAI 380**.

I lavori hanno riguardato il ripristino delle opere di sostegno e la sistemazione del piano di calpestio nei tratti più esposti al degrado, in particolare laddove l'erosione – accentuata dal violento evento meteorologico del 29 giugno 2022 – aveva compromesso la percorribilità. L'intervento è stato affidato all'impresa Edilorenzi di Claut per un importo di circa 38 mila euro e ha interessato l'intero sviluppo del tracciato, lungo circa 4,5 km. L'opera di manutenzione si è sviluppata su più fronti: **dalla pulizia della vegetazione alla sagomatura del sentiero, dalla ricostruzione dei muretti in pietra alla sistemazione della gradinata d'accesso presso Costa**. Particolare attenzione è stata data al primo tratto in uscita dalla Val Zemola, dove il sentiero attraversa un pendio roccioso e risulta poco visibile: qui è stato necessario intervenire con martelli demolitori per ricavare una traccia sicura e continua.

La gradinata d'ingresso, in parte realizzata in legno, è stata completamente rinnovata: gli scalini lignei, danneggiati dal tempo, sono stati sostituiti con elementi in pietra locale, posati a secco e rifiniti con malta cementizia. Anche le porzioni in pietra esistenti sono state consolidate, recuperando dove possibile i materiali originari. Questo intervento si affianca alla recente realizzazione della passerella sullo stesso sentiero, completando così un'opera importante anche per la connessione simbolica tra due nuclei storici del territorio.

## Percorsi più sicuri tra creste e forcelle

Una variante lungo il crinale del Monte Rua

**Un nuovo intervento di manutenzione straordinaria ha interessato la rete sentieristica d'alta quota del Parco.**

I lavori, affidati all'impresa Spazio Verticale di Forni di Sopra, sono in corso di realizzazione quest'estate con l'obiettivo di ripristinare la percorribilità in sicurezza del tratto compreso tra Forcella Sarodinas (1810 m) e Passo di Suola (1994 m), attraversando i territori di Claut, Forni di Sotto e Forni di Sopra.

Il tratto esistente, parte dei sentieri CAI 373, 363 e 363aF, era stato seriamente compromesso da un evento meteorologico estremo nell'estate 2022, con frane e cedimenti che ne avevano reso pericoloso il transito sul

versante nord del Monte Rua. Il progetto ha previsto la realizzazione di una variante che segue un percorso più alto, lungo il crinale, già tracciato in parte da vecchie vie di passaggio.

L'intervento riguarderà circa 2,4 km di nuovo tracciato e 300 metri di sistemazione del sentiero esistente, con lavorazioni da eseguirsi interamente a mano e materiali da repe-



## Un suggestivo viaggio nella fauna del Parco

Inaugurato il rinnovato Centro visite di Pianpinedo

**In primavera è stato inaugurato il nuovo allestimento multimediale del Centro visite del Parco Faunistico di Pianpinedo, a Cimolais.**

La nuova esposizione è pensata per arricchire l'esperienza di visita attraverso un approccio immersivo e interattivo.

Il Parco Faunistico, visitabile da aprile a ottobre, si estende su 35 ettari e ospita, in un contesto controllato ma il più possibile vicino a quello naturale, cervi, caprioli, stambecchi e camosci. Percorrendo i suoi sentieri

è possibile avvicinarsi alla fauna alpina in modo rispettoso, osservando al contempo numerose specie vegetali lungo il tracciato botanico.

La nuova veste del Centro visite si articola in tre sale espositive, ognuna delle quali affronta un diverso aspetto del rapporto tra uomo, fauna e ambiente montano. Fin dall'ingresso, la reception accoglie il visitatore con una scenografica installazione sospesa di corna di ungulati.

La prima sala, dedicata alla fauna, propone un'esperienza sensoriale con suoni, luci e pannelli informativi che raccontano la vita degli anima-

rire in loco. Non è previsto l'utilizzo di alcun mezzo meccanico, nel pieno rispetto dell'ambiente e della morfologia naturale dei luoghi.

Il percorso sarà ripulito dalla vegetazione per una fascia laterale di 2 metri e sagomato con cura, garantendo un piano di calpestio omogeneo. Nei tratti più irregolari si interverrà con piccoli terrazzamenti, gradoni, scoline e opere di contenimento in legno e pietra. In quota, tra creste e forcelle, ogni dettaglio costruttivo è stato pensato per armonizzarsi con il paesaggio e offrire al camminatore un'esperienza sicura ma autentica. Il tracciato rinnovato si inserisce in un'area di straordinaria bellezza paesaggistica e naturalistica, cuore del Parco e punto di incontro tra le valli di Forni e la Val Settimana.



## “Io vivo qui”

Scuola e territorio insieme per conoscere e valorizzare il paesaggio

Anche quest'anno il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane ha realizzato, in collaborazione con la Fondazione Dolomiti UNESCO, la Regione Friuli Venezia Giulia e l'Università degli Studi di Udine, il progetto di educazione ambientale “Io vivo qui nelle Dolomiti Friulane Patrimonio dell'UNESCO”.



Un percorso formativo rivolto alle scuole dell'area dolomitica, con l'obiettivo di favorire nei più giovani un legame profondo con il proprio territorio.

Il progetto ha coinvolto quattro Istituti Comprensivi: Val Tagliamento, Montereale Valcellina, Maniago e Tre Valli, con sede a Meduno.



dell'ambiente in cui si vive favorisca un senso di appartenenza attivo e responsabile. Sono stati realizzati 21 interventi in aula e 24 uscite sul territorio, coinvolgendo 36 classi e oltre 400 studenti della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, nei comuni di Barcis, Andreis, Frisanco, Montereale Valcellina, Tramonti di Sopra, Meduno, Forni di Sopra e Forni di Sotto.

Molte classi hanno scelto di approfondire temi legati alla geologia – come l'erosione, i fossili, la cartografia, la lettura del paesaggio – mentre altre si sono concentrate su aspetti naturalistici, storici, culturali, artistici o legati alle tradizioni locali, ai toponimi e alle leggende. Gli elaborati prodotti, sia cartacei che digitali, sono stati presentati in due incontri di condivisione a fine anno scolastico e verranno ulteriormente valorizzati con iniziative future.

Si può sfogliare a questo link:

[https://bit.ly/IoVivoQui2023\\_2024](https://bit.ly/IoVivoQui2023_2024)

oppure catturando il QR code con lo smartphone per accedervi direttamente.



L'iniziativa si è sviluppata in due direzioni: da un lato, incontri formativi per gli insegnanti curati dall'Università di Udine; dall'altro, attività didattiche per gli studenti, organizzate e condotte dalle guide naturalistiche del Parco.

Alla base del progetto, l'idea che una conoscenza più consapevole



IL DOCUMENTARIO

## “Le Dolomiti più selvagge” al cinema

Il Parco protagonista per i 100 anni del CAI

Lo scorso 29 maggio, in occasione del centenario della Sezione CAI di Pordenone e nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile, è stato presentato a Cinema-zero il documentario “Le Dolomiti più selvagge”, dedicato al Parco Naturale delle Dolomiti Friulane.

L'opera, ideata e realizzata da Ivo Pecile e Marco Virgilio e prodotta dal Parco, ha accompagnato il pubblico in un viaggio attraverso alcuni dei paesaggi più integri dell'intero arco dolomitico. Le immagini – potenti, lente, evocative – raccontano la wilderness, la fauna e l'equilibrio fragile di un territorio dove la Natura è ancora protagonista.

Dopo la proiezione si è tenuto un dialogo con gli autori e con i rappresentanti istituzionali: il presidente del Parco Antonio Carrara, il direttore Graziano Danelin e Pierpaolo Zanchetta del Servizio biodiversità della Regione. Un confronto aperto sui temi della conservazione, del paesaggio e della responsabilità condivisa nella tutela di un'area che rappresenta un unicum all'interno del patrimonio dolomitico UNESCO.



CLAUT

## Estate in piazza, nei rifugi e tra i boschi

Concerti, spettacoli, sport e natura da agosto a ottobre



Un'altra estate ricchissima di appuntamenti a Claut. Tra musica, teatro, sport, attività per famiglie ed escursioni, il calendario accompagna il paese fino all'autunno.

Si parte il 2 agosto in piazza San Giorgio con lo spettacolo per bambini “Pinocchio tutto da ridere”. Il 3 sarà una giornata intensa: Festa della Fonte al Rifugio Pussa, Festa del Boscaiolo al New Tre Pini, apertura del Palaghiaccio con “Snow&Go” e serata musicale.

Il 7 agosto si terrà una serata musicale nella Gelateria Da Criss; l'8 sarà dedicato al mercatino dell'artigianato creativo, alla presentazione del libro “La scuola nella Grande Guerra” e ai concerti di “Bottle of Smoke” e “Radio Conga”.

Dal 10 al 14 agosto si alterneranno sul palco “Anni '80 Happy Days”, “Gimmy e i Ricordi”, “Double or Nothing”, “I Papu” e “Frittura Mista Live”.

Il 15 agosto, Ferragosto, si festeggerà con “Slip Happens” al Palaghiaccio e la serata Miss Italia; il 16 sarà la volta di “Skate Date” e dello spettacolo di Dado. Il 17 agosto doppio evento: il concerto di Remo Anzovino e lo spettacolo di Paolo Migone. Il 18 si torna alla musica da Criss, il 19 è prevista una serata giochi con “Sport&Fun”.

Il 21 ancora musica, seguita il 22 dal concerto di Franco Giordani e Alvis Nodale in Sala Convegna. Il 23 e 24 agosto andrà in scena l'amato “Aria delle Dolomiti”, due giornate di tradizione, sport, cibi tipici e giochi antichi. Il 24 si disputerà anche la “Gran Fondo Dolomiti Friulane MTB”. Il 29 agosto il Palaghiaccio ospiterà “Arctic Groove”, mentre il 30 sarà dedicato alla “Pussa Bike”.

Il 6 settembre si torna al Palaghiaccio con “Frozen Beats”; il 7 spazio al “Memorial Lorenzi Angelo ‘Ciche” e alla Festa di San Gottardo.

L'11 e 12 ottobre torneranno “Clautunno”, la marcia “La Clautana” e il “Claut Trail”. Il 18 e 19 ottobre si chiuderà con il corso TAM Veneto Friulano Giuliano. Per tutta l'estate saranno attivi il Parco delle Sculture – sentiero ad anello con dieci installazioni interattive visitabili via app CLAPP – e il Claut Water Sport Center, con proposte di canyoning e canoa in uno scenario unico in Italia, che sta calamitando appassionati da tutto il continente.

SOCCORSO ALPINO E CAI

## Sicuri sul sentiero

Due giorni per imparare a vivere in quota con consapevolezza

Il 14 e 15 giugno si è tenuta a Claut l'edizione 2025 di “Sicuri sul sentiero”, appuntamento promosso dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico per diffondere una cultura della prevenzione in montagna. L'iniziativa, organizzata con il supporto del Comune, del CAI locale e del Parco Naturale Dolomiti Friulane, ha unito momenti formativi e attività pratiche. Venerdì 14, in sala convegni, è stato proiettato il documentario “Marmolada 03.07.2022” sul crollo del ghiacciaio. Domenica 15, adulti e bambini hanno partecipato a due percorsi distinti al Rifugio Pradut: un'escursione con dimostrazioni per i primi, un laboratorio interattivo per i più giovani. Il 20 agosto il tema sarà ripreso con una serata informativa in piazza a Claut, promossa da CAI e Soccorso Alpino.



BARCIS

## Intelligenza artificiale e montagna, un connubio possibile

Tutto esaurito alla Scuola della Comunità montana

Grande successo per la quinta edizione della “Scuola di montagna”, organizzata a Barcis dalla Magnifica Comunità di montagna in collaborazione con l'Università di Udine e numerosi partner. Tema centrale di quest'anno: l'uso dell'intelligenza artificiale e dell'innovazione per lo sviluppo delle Terre alte.



“Per l'ennesima volta abbiamo registrato il tutto esaurito – ha dichiarato il presidente Dino Salatin – a dimostrazione di quanto il rilancio della montagna sia sentito dalle nuove generazioni”. A partecipare sono stati 22 studenti selezionati tra oltre 50 candidati, impegnati in una settimana di lezioni, laboratori e attività sul campo.

Nel discorso di apertura, Salatin ha affiancato due immagini simboliche della Valcellina: una scattata cinquant'anni fa e una proiettata in un futuro possibile, per ribadire la necessità di coniugare radici e visione. L'obiettivo è costruire opportunità concrete, anche grazie all'apporto della tecnologia.

La scuola è parte della Strategia Nazionale per le Aree Interne e sostenuta dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Le ricadute sono già visibili: alcune startup nate nelle precedenti edizioni operano oggi in varie zone periferiche del Friuli, supportate dallo staff accademico.

## Sotto la superficie, il tempo

Una mostra fotografica racconta i geositi del Parco

**Raccontare un paesaggio significa saper leggere nel profondo della sua materia: è ciò che fa la mostra fotografica "I geositi del Parco Naturale Dolomiti Friulane e della Riserva Naturale Forra del Cellina".**

Allestita presso il Centro visite di Pof-fabro è un viaggio visivo ed emozionale attraverso forme, pieghe e strutture che la Terra ha impiegato milioni di anni a modellare.

Il Parco, inserito nel sistema 4 del bene Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO, è uno straordinario laboratorio a cielo aperto. Le rocce, i

canyon, i fossili, le faglie raccontano l'evoluzione geologica del nostro pianeta: storie incise nella pietra, spesso invisibili a uno sguardo frettoloso, ma capaci di rivelare l'essenza più antica del territorio.

Attraverso gli scatti di Giovanni Bertagno e Antonio Cossutta, guide naturalistiche del Parco, la mostra restituisce la bellezza aspra e nascosta dei geositi: pareti stratificate, forre scavate dall'acqua, pieghe rocciose che sembrano muoversi sotto la luce. Ogni immagine è accompagnata da una scheda divulgativa, pensata per rendere accessibile la complessità di questi luoghi anche a un pubblico non specializzato.



La mostra è parte di un lavoro più ampio di valorizzazione del patrimonio geologico del Parco: dai geotrekking alle attività con le scuole, fino alla creazione di sentieri tematici. Perché la geologia, in quest'area, non è soltanto un insieme di dati scientifici: è paesaggio, identità, occasione di scoperta. È il fondamento, letterale e simbolico, di tutto ciò che vediamo in superficie.

### IL RICONOSCIMENTO

## Andreis, Barcis e Frisanco confermate tra le Bandiere Arancioni

Premiate la qualità dell'accoglienza e la bellezza dei borghi

**Tre comuni del Parco - Andreis, Barcis e Frisanco - hanno ottenuto la conferma della Bandiera Arancione del Touring Club Italiano per il triennio 2024-2026.**

Un riconoscimento prestigioso che premia i piccoli centri dell'entroterra italiani capaci di esprimere eccellenza nell'offerta turistica, ambientale e culturale.

Su 281 Bandiere Arancioni assegnate, 277 sono state confermate a seguito di una rigorosa verifica triennale, tra cui appunto i tre comuni del Parco, mentre solo quattro sono le nuove località entrate nel circuito. Un dato che evidenzia quanto il mantenimento di questo standard richieda impegno continuo, visione e capacità di innovare senza perdere autenticità.

La Bandiera Arancione certifica la capacità di un borgo di accogliere i visitatori con servizi di qualità, di valorizzare il proprio patrimonio paesaggistico e culturale, di promuovere un turismo sostenibile e di offrire esperienze significative e coerenti con l'identità del luogo. Si tratta di un riconoscimento pensato dal punto di vista del viaggiatore, e proprio per questo rappresenta una garanzia concreta di eccellenza.

Andreis, Barcis e Frisanco sono esempi virtuosi di un territorio che ha saputo investire con intelligenza sulla qualità dell'accoglienza, sulla tutela del paesaggio e sulla promozione di un turismo rispettoso. Borghi curati, integrati nel contesto naturale e capaci di offrire esperienze autentiche, rappresentano oggi un modello di riferimento per chi crede in un futuro



sostenibile anche per le aree interne e montane. La conferma della Bandiera Arancione è un risultato che coinvolge l'intera comunità locale e si inserisce nel più ampio lavoro di tutela e valorizzazione svolto dal Parco e dai suoi comuni.

## Natura senza barriere

La Giornata europea dei Parchi

**In occasione della Giornata europea dei Parchi, il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane ha promosso l'iniziativa "Natura senza barriere", un'escursione ad Andreis pensata per tutti.**

Accompagnati da guide naturalistiche, i partecipanti hanno potuto immergersi in un ambiente autentico, esplorando la biodiversità del territorio in un clima rilassato e accessibile. Rarità botaniche, elementi del paesaggio e avifauna locale sono stati raccontati lungo un itinerario che ha saputo intrecciare scoperta e accoglienza.

L'escursione, gratuita e a bassa difficoltà, ha previsto un percorso di circa 2 km e 50 metri di dislivello, con partenza dal Centro visite di Andreis. L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo e partecipazione, confermando il valore della Giornata europea dei Parchi come momento di sensibilizzazione e condivisione. Il programma si è inserito all'interno del calendario di uscite e attività del Parco, che per tutta la primavera e l'estate propone eventi nei dieci comuni dell'area protetta, promuovendo una fruizione consapevole e inclusiva della Natura.

Ad arricchire ulteriormente la stagione culturale di Andreis, il 19 luglio il borgo ha ospitato la cantan-

te e attrice Syria con lo spettacolo "A questo punto la voglia, la pazzia", nell'ambito del Montagna Teatro Festival 2025 promosso dal Teatro Verdi di Pordenone.

E in agosto, Andreis propone momenti di socialità e tradizione: il 2 e il 16 sono in programma due serate di cinema all'aperto dedicate a bambini e ragazzi, mentre il 15, 16 e 17 agosto si terranno i festeggiamenti per la tradizionale Festa dell'Emigrante, che culmineranno con la gara dei "tortillions di Andreis", biscotto tipico la cui ricetta è andata perduta, e che si cerca di rilanciare attraverso un laboratorio-convegno aperto alla comunità.

### TRAMONTI DI SOPRA

## La montagna che cambia

Esperienze, idee e visioni dalla Dolomiti Mountain School



**In maggio, Tramonti di Sopra ha ospitato l'appuntamento inaugurale della Dolomiti Mountain School 2025 "Fughe, ritorni e aspettative: come cambia la popolazione".**

Il confronto tra relatori e pubblico ha messo in luce esperienze concrete, prospettive culturali e visioni di futuro legate alla vita in montagna.

La sindaca di Tramonti di Sopra Patrizia Del Zotto ha ribadito il valore di appuntamenti come questo: "Vivere in montagna è un privilegio. Certo, mancano dei servizi, ma c'è una qualità della vita che altrove si è persa. Lo scorso anno abbiamo chiuso con un saldo positivo tra nati, morti e migrazioni. È solo un +2, ma è un segno di speranza. La montagna non è ferma:

c'è fermento, c'è energia, e noi amministratori vogliamo continuare a crederci".

Per Moreno Baccichet, architetto e docente di Urbanistica all'Università di Udine e allo IUAV di Venezia, è urgente cambiare il modo in cui si raccontano i territori montani: "Raccontarli solo come luoghi dell'abbandono è fuorviante. Chi li osserva da fuori spesso li percepisce come ambienti vivi e suggestivi. La Natura che avanza e si riprende i suoi spazi non è solo perdita: può diventare il punto di partenza per una nuova narrazione e una nuova forma di urbanità, diffusa e a bassa densità, immersa nella bellezza".

Ivan Provenzale, progettista e assessore comunale a Tramonti, ha portato un esempio di impegno personale e amministrativo: "Più che

tante analisi, è fondamentale agire. Con la mia famiglia e un gruppo di amici abbiamo iniziato a rigenerare un angolo remoto di queste montagne. L'esperienza associativa e l'impegno politico vanno nella stessa direzione: sperimentare, insistere, crederci".



# Tra frane antiche, sorgenti sulfuree e memorie d'acqua

Il sentiero del Paleolago racconta la geologia della valle



Un itinerario ad anello nel cuore del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane permette di leggere, come in un libro aperto, la lunga e affascinante storia geologica della conca di Forni di Sotto.

Il sentiero geologico del Paleolago, percorribile da maggio a novembre, accompagna escursionisti e appassionati in un viaggio tra dolomie, conoidi e antiche frane che hanno modellato il paesaggio.

Il cammino inizia dal paese di Forni di Sotto e conduce verso il greto del Tagliamento, dove affiorano i sedimenti limosi e argillosi del Paleolago omonimo, testimonianza dell'invaso naturale formatosi circa 16 mila anni fa in seguito alla paleofrana del Sacrovint. Quest'ultima, staccata dal Clap di Lavres al termine dell'ultima glaciazione, sbarrò per millenni il corso del fiume, dando origine a un bacino lacustre che oggi rivive nei lembi di sedimenti che punteggiano il fondovalle.

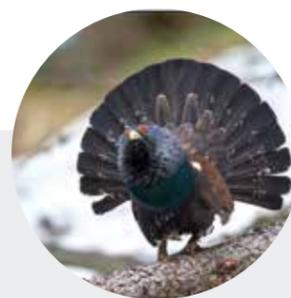
Il percorso prosegue lungo la sinistra idrografica del Tagliamento fino alla sorgente "Aghe da la Puze", il cui nome evoca l'inconfondibile odore di zolfo. Qui, l'idrogeno solforato sprigionato dalla roccia racconta una storia antica: quella delle evaporiti triassiche, formatesi circa 235 milioni di anni fa in ambienti lagunari, ancora attive nel profondo della valle.

Attraversato il fiume mediante un guado sterrato, si raggiungono i primi affioramenti della successione rocciosa del Triassico superiore. Tra questi spiccano le dolomie cariate, seguite dalla Formazione del Monticello e dalla Dolomia di Forni, tutte rocce sedimentarie marine che testimoniano l'evoluzione del margine della Tetide, l'antico oceano che occupava questa zona tra i 234 e i 206 milioni di anni fa.

Giunti nella valle del torrente Poschiadea, si apre davanti al visitatore la spettacolare forra scavata dall'acqua nel corso di milioni di anni. Un punto panoramico offre una visione suggestiva del solco profondo inciso nelle dolomie, chiudendo idealmente un cerchio temporale che abbraccia epoche lontanissime.

Ritornando verso Forni di Sotto si incontra la conoide del torrente Auza, un'imponente struttura a ventaglio su cui poggia il centro abitato. Formata da colate detritiche successive al ritiro dei ghiacciai, questa morfologia racconta l'interazione tra acqua, roccia e gravità in uno dei paesaggi più dinamici delle Alpi Carniche.

Il sentiero, accessibile ma ricco di contenuti, si snoda per circa sei ore tra bellezze naturali e nozioni geologiche, grazie anche alla presenza di punti di osservazione e pannelli esplicativi. Un'esperienza immersiva tra gli elementi e la memoria della Terra, ideale per escursionisti curiosi di ogni età.



## SPECIE BANDIERA

### Gallo cedrone, parte il monitoraggio in FVG

È considerato il "re della foresta" tra gli uccelli alpini, ma da decenni il Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*) è in forte declino. Oggi è classificato come "vulnerabile" nella lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia. Per fare il punto sulla sua presenza in Friuli Venezia Giulia, il Servizio Biodiversità della Regione ha avviato una nuova attività di monitoraggio, realizzata dal Corpo forestale regionale cui il Parco collabora.

Il Gallo cedrone è presente tra Tarvisiano e Cansiglio, ma resta difficile da osservare, tranne che nel periodo primaverile, quando i maschi si ra-

dunano nelle "arene" di canto per esibirsi nei rituali di corteggiamento. Con una diminuzione del 72% delle popolazioni tra il 1955 e il 1981, i dati attuali sulla distribuzione regionale sono scarsi. Il progetto di monitoraggio ha l'obiettivo di colmare questo vuoto e di elaborare linee guida per la gestione forestale delle aree frequentate dalla specie. Il Gallo cedrone è una specie "bandiera", indicatrice di ambienti forestali ricchi di biodiversità e in buono stato di conservazione. Proteggerlo significa quindi tutelare un intero ecosistema.

# Tagliamento, tra storia e scienza

Una serata di riflessione sull'identità del fiume



Il 3 giugno si è svolta a Forni di Sopra la conferenza "Tagliamento canali intrecciati - Tra storia e scienze", promossa dal Comitato Tagliamento Unesco con il patrocinio del Comune.

Un'occasione per conoscere meglio il grande fiume alpino e riflettere sul suo ruolo nella storia, nella cultura e nel paesaggio.

A condurre la serata è stata Chiara Scaini, ricercatrice dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale (OGS), con l'intervento del professor Angelo Floramo, storico

e divulgatore. L'incontro ha intrecciato scienza e narrazione, stimolando dialoghi e domande da parte del pubblico.

Alcuni interventi hanno posto l'attenzione sull'individuazione della sorgente del Tagliamento e sul tema delle captazioni che, da oltre 80 anni, sottraggono acqua agli affluenti per convogliarla verso il lago di Sauris. Una pratica che incide negativamente sul paesaggio e sul turismo locale, alterando il naturale scorrere dell'acqua e impoverendo l'ambiente.

È stato anche sottolineato come, nel tempo, si sia affievolito il legame tra la comunità e il fiume. A Forni di

Sopra non resta più traccia delle attività che un tempo facevano dell'acqua una risorsa centrale: segherie, mulini, usi civici oggi dimenticati. La scarsità d'acqua nell'alveo e nei torrenti affluenti compromette la qualità ambientale del territorio, e la continuità del deflusso minimo vitale non è sempre garantita.

La serata si è conclusa con l'auspicio di una gestione più attenta e sostenibile dell'alto corso del Tagliamento, fondata su scelte equilibrate, rispetto degli ecosistemi e un ritorno concreto per le comunità locali.

## VIDEO E OPUSCOLO

# Fienagione e memoria collettiva

In contatto con il proprio passato

Si è concluso a Forni di Sopra il progetto "Forni: dove il passato vibra nel presente", un'iniziativa dedicata alla valorizzazione del dialetto e delle tradizioni locali, con un focus particolare sulla fienagione.



Gli incontri si sono svolti presso il Museo della Casina di Vic, coinvolgendo diverse generazioni in momenti di confronto, ascolto e memoria condivisa.

Il progetto è stato interamente finanziato dal programma Primis Plus e realizzato in collaborazione con il Comune di Forni di Sopra, la Regione Friuli Venezia Giulia, la Società Filologica Friulana e l'Associazione S.O.F.I.A.

L'obiettivo era chiaro: custodire e tramandare saperi, linguaggi e pratiche che definiscono l'identità della comunità locale.

A conclusione del percorso, sono stati realizzati un opuscolo dedicato alla fienagione - disponibile presso il museo - e un video dal titolo «Sì a



fà fen, la fienagione», che raccoglie testimonianze autentiche di vita contadina in montagna. Il video, disponibile su YouTube, alterna immagini del territorio a voci di fornese che raccontano esperienze vissute, restituendo un quadro ricco di significato storico, culturale e umano.



PARCO  
NATURALE  
DOLOMITI  
FRIULANE

un Parco Naturale per amare la Natura

# PARCO OUTDOOR

incontri ravvicinati con la Terra

Camminate, escursioni e attività  
all'aperto tra le **Dolomiti Unesco**  
più selvagge

LA TUA ESTATE

CON I PROFESSIONISTI  
DELLA MONTAGNA



PER CONOSCERE IL PROGRAMMA  
INQUADRA IL QR CODE



PRENOTA ONLINE

SEGUICI SUI SOCIAL

dolomitifriulane

dolomitifriulane

parcoDF

dolomitifriulanepark



PARCO  
NATURALE  
DOLOMITI  
FRIULANE



RISERVA  
NATURALE  
FORRA DEL  
CELLINA



FONDAZIONE UNESCO  
TERITORIO  
DELLE  
DOLOMITI

DOLOMITI  
DOLOMITES  
DOLOMITIS

IO SONO  
FRIULI  
VENEZIA  
GIULIA

